

# Alla sorgente dell'arte di educare

*Non è più una novità oggi. Scorrendo l'Eco di Bergamo, ti imbatti diverse volte nella notizia che, in città o nei paesi, da parte delle parrocchie, degli oratori, delle scuole, o di circoli culturali sensibili all'impresa educativa, viene organizzata, con titoli più o meno accattivanti, la "Scuola per genitori".*

*E' un segno dei tempi. Noi di una certa età abbiamo partecipato a corsi professionali, di avviamento al lavoro, di lingue, di contabilità, di recupero di varia natura... e a fatica entriamo nell'ottica che, pure per quanto riguarda il mestiere del genitore, siano necessari dei corsi speciali. C'era, c'è in noi una tacita, magari ingenua convinzione che, quella dell'educare in famiglia sia un' arte che viene tramandata da padre in figlio. Che madre natura risulti sufficientemente provvida nell'offrire le risorse necessarie. Invece no. Occorre che si diano dei corsi, dei confronti, delle istruzioni per l'uso. Occorre, perché in genere se si da un'offerta è a motivo dell'esistenza di un bisogno.*

*Ora questo bisogno segnala senza dubbio alcuni elementi marcatori della situazione in cui*



viviamo.

*Il primo di questi indicatori è la complessità che pure ha invaso il compito di umanizzare i figli, al punto da richiedere svariate competenze. Poi si aggiunge l'accelerazione impressionante con la quale vengono bruciate conoscenze e intuizioni così da rendere pressoché impossibile a due sole persone l'inseguire i cambiamenti. In più va messa in conto la difficoltà a trovare i tempi adeguati, all'interno della coppia, per saldare in uno le responsabilità e la comunicazione. Manca il tempo per parlarsi, si dice, a torto o a ragione. Insomma sembra che si sia andati incontro a un deciso impoverimento di sapienza educativa, o che il patrimonio umano di cui la coppia è in possesso non trovi tempi e modi per darsi.*

*Eppure mi sorregge una convinzione: quella che il luogo sorgivo dell'educazione dei figli è sempre l'alleanza tra l'uomo e la donna che ha portato a generare. E' primariamente nella grazia della generazione che si trova la radice dell'educare e non in altre strategie. Ed è nella qualità della relazione della coppia che sta, velata, la bontà dell'educazione da trasmettere. Non a caso ho detto "velata", perché ritengo che l'educazione sia azione di svelamento. Intendo dire che man mano toglì il velo a ciò che sei, a quanto credi e metti i pratica, di rimando, non in modo meccanico, nell'educando appaiono adesioni originali, inedite, a forme di vita più riflessiva e buona. Pensavo queste cose quando ho incontrato la pagina della scrittrice Dorothy Law Nolte che vi sottopongo. Ella scrive:*

*"Se i bambini crescono con le critiche, imparano a condannare.*

*Se i bambini crescono con l'ostilità, imparano a combattere.*

*Se i bambini crescono con la paura, imparano a essere apprensivi.*

*Se i bambini crescono con la sottostima, imparano a commiserarsi.*

*Se i bambini crescono nel ridicolo, imparano a essere timidi.*

*Se i bambini vivono nella gelosia, imparano a provare invidia.*

*Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli.*

*Se i bambini vivono con l'incoraggiamento, imparano a essere sicuri di sé.*

*Se i bambini vivono con la tolleranza, imparano a essere pazienti.*

*Se i bambini vivono nell'accoglienza, imparano ad amare.*

*Se i bambini vivono con l'approvazione, imparano a piacersi.*

*Se i bambini vivono con la condivisione, imparano a esser generosi.*

*Se i bambini vivono con l'onestà, imparano a essere sinceri.*

*Se i bambini vivono con la correttezza, imparano cos'è la giustizia. Se i bambini vivono con la gentilezza e la considerazione, imparano il rispetto.*

*Se i bambini vivono con la sicurezza, imparano la fiducia in se stessi e nel prossimo.*

*Se i bambini vivono con la benevolenza, imparano che il mondo è un posto bello in cui viverci".*

*Magari possiamo aggiungere all'elenco tracciato dall'autrice, peraltro non esaustivo, qualche voce anche noi, pescando nella nostra esperienza di donne e uomini credenti e capaci di preghiera.*

*Importante che la comunicazione educativa non sia frammentaria né tanto meno punteggiata da contraddizioni troppo evidenti. Coraggio.*

*Don Mario*